

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

2

Anno CXVI
Aprile-Giugno 2024

Immanuel Kant (1724-1804)
Ontologie et métaphysique

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

A CURA DEL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

2 Anno CXVI
Aprile-Giugno 2024

Pubblicazione trimestrale

Comitato di Direzione / Associated Editors

ELISABETTA CATTANEI, ROBERTA CORVI, GIUSEPPE D'ANNA, ROBERTO DIODATO, ALESSANDRO GIORDANI, FRANCO SALVATORE GIUDICE, PAOLO GOMARASCA, MASSIMO MARASSI, ALESSIO MUSIO, DONATELLA PAGLIACCI, ALESSANDRA PAPA, SAVINA RAYNAUD, DARIO MARCO SACCHI

Direttore / Editor in Chief
MASSIMO MARASSI

Comitato Scientifico Internazionale / International Scientific Committee

GÜNTER ABEL, EVANDRO AGAZZI, ANGELA ALES BELLO, MARIA ROSA ANTOGNAZZA †, JEAN-ROBERT ARMOGATHE, ROBERT AUDI, GIANFRANCO BASTI, JOCELYN BENOIST, RUDOLF BERNET, ENRICO BERTI †, EVANDRO BOTTO, FRANCESCO BOTTURI, MARCO BUZZONI, GENNARO CHIERCHIA, ELIO FRANZINI, SERGIO GALVAN, HANNA-BARBARA GERL-FALKOVITZ, ALESSANDRO GHISALBERTI, PAUL GILBERT, MICHELE LENOCI, ROBERTO MAIOCCHI, PAOLO MANCOSU, COSTANTINO MARMO, VIRGILIO MELCHIORRE, GIUSEPPE MICHELI, JOHN MILBANK, MARCO PAOLINELLI, ADRIANO PESSINA, RICCARDO POZZO, ROBERTO MARIO RADICE, SMAIL RAPIC, GRETCHEN REYDAMS-SCHILS, FRANCO RIVA, EDMUND RUNGGALDIER, HORST SEIDL †, MARIO SINA, SERHIJ WAKULENKO

Segreteria di Redazione / Editorial Staff

LORENZO FOSSATI (Coordinatore / Managing Editor), INGRID BASSO, CIRO DE FLORIO, ALDO FRIGERIO, GUALTIERO LORINI, MATTIA LUIGI POZZI

Redazione Scientifica/Editor: neoscolastica@unicatt.it

Redazione Editoriale/Production Editor: redazione.vp@unicatt.it

Abbonamenti/Subscription Queries: commerciale.vp@unicatt.it

La Rivista sottopone i contributi a double blind peer review

La Rivista è disponibile anche su desktop, tablet e smartphone

Sul sito <http://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.it>

Nuove uscite, Archivio digitale e Abbonamenti

Guide per gli autori e Informazioni

English website: <http://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.com>

www.vitaepensiero.it

Libri Ebook Riviste - Anteprime Notizie Interviste e Gallery

Anche su     

© 2024 Vita e Pensiero - Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Proprietario: Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso dell'Editore

ISBN: 978-88-343-5915-0

ISSN (carta): 00356247

ISSN (digitale): 18277926

Fascicolo Print:

Privati - carta: per l'Italia € 47,00 - per l'Estero € 74,00

Abbonamento Print & Digital:

Rivista cartacea e versione digitale in PDF

Italia € 131,00

Estero € 206,00

Abbonamento Digital Only:

Rivista digitale in PDF

Privati (mail) € 95,00

Enti (indirizzo IP) € 114,00

Acquistabile solo sul sito <https://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.it/>

Info e vantaggi per gli abbonati su www.vitaepensiero.it/abbonamenti

Redazione e Amministrazione: presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore -

Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano

Direttore responsabile: Giuseppe Fioroni

Registrazione del Tribunale di Milano 22 luglio 1948, n. 243

Copertina: Andrea Musso

Videoimpaginazione: Mattia Luigi Pozzi

Stampa: Litografia Solari, Peschiera Borromeo (Mi)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025

S o m m a r i o

Immanuel Kant (1724-1804)

Ontologie et métaphysique

a cura di

GUALTIERO LORINI

GUALTIERO LORINI, <i>Kant, ontologie et métaphysique : une histoire (encore) très longue</i>	p.	255
HENNY BLOMME, <i>L'arbre généalogique de la raison pure et la liaison entre ontologie et métaphysique kantienne</i>	p.	265
ANTONIO BRANCA, <i>Kant et le formalisme de la raison. Considérations sur la dernière conception kantienne de l'idéalisme</i>	p.	275
GENNARO LUISE, <i>Substance, sujet et permanence. Quelques éléments de réflexion préliminaire chez Aristote et Kant</i>	p.	287
MASSIMO MARASSI, <i>Kant : de la connaissance objective à la connaissance symbolique</i>	p.	295
DARIO SACCHI, <i>Du possible au nécessaire. Réflexions sur l'étrange destinée de l'« unique argument possible » pour prouver l'existence de Dieu</i>	p.	317
LORENZO SALA, <i>Le vocabulaire de Kant et la question du contenu non conceptuel : le cas du jugement</i>	p.	321
DIOGO SARDINHA, <i>Kant : L'énigme de l'anthropologie dans les cours de métaphysique</i>	p.	337
LORENZO FOSSATI, <i>Kant et Bolzano. Une « Doppelgängersgeschichte »</i>	p.	347
DIDIER CONTADINI, <i>Sentiment, amour, vertu. La morale kantienne dans l'éthique systématique de Hermann Cohen</i>	p.	357
FRANCESCO VALERIO TOMMASI, <i>Transcendental autrement dit. Kant en tant que réponse de Lévinas à la critique de Derrida</i>	p.	373

Articoli

- EZIO GAMBA, *Fenomenologia e ontologia in Incarnation di Michel Henry. Un doppio rovesciamento* p. 385
- ANDREAS GONÇALVES LIND, *Jean-Louis Chrétien rend visite à Paul et à ses lecteurs. Éloge de la fragilité* p. 399
- ALESSIO MUSIO, *Libertà e corpi. Oltre la dicotomia dono-mercato* p. 423
- MARCO RIENZI, *Capovolgendo la dialettica. Tra Hegel e Severino* p. 437

Testi e documenti

- ANDREA NANNINI, *Licite fruendo Deo. Anfredo Gonteri O.F.M. tra fruizione dell'essenza divina e capacità (finita) dell'anima umana* p. 451

Analisi d'opere

- L. ALICI, *Liberi tutti. Il bene, la vita, i legami* (M. Cardinali), p. 479 – R. BASSI - C. RAVAZZOLO - G. TOMASI (a cura di), «... *sed intelligere*». *Studi in onore di Franco Biasutti* (R. Pozzo), p. 482 – A.G. BIUSO, *Chronos. Scritti di storia della filosofia* (A. Lizzadri), p. 484 – P. COLONNELLO, *Solitudine ed esistenza. Sullo statuto della vita interiore* (F. Masi), p. 487 – L. GIOVANNETTI, *Eidos and Dynamis. The Intertwinement of Being and Logos in Plato's Thought* (C. Gemelli), p. 490 – J. PATOČKA, *Il mondo naturale e il movimento dell'esistenza umana* (G. Carbone), p. 492 – S. POGLIANO, *Der Andersartige Anfang. Grund und Freiheit bei Schelling und Pareyson* (T. Mauri), p. 495 – I. POMA, *Simone Weil. Per una decostruzione religiosa del soggetto moderno* (L. Ghisleri), p. 497 – E. POMMIER, *La condition sensible. Chair, Événement, Éros* (L. Palamara), p. 500 – A. ROSMINI, *Scritti autobiografici. Diari* (R. Rossi), p. 503 – V.M. SALAS, *Immanent Transcendence. Francisco Suárez's Doctrine of Being* (N. Milanese), p. 506

Roma - Bari 2018, p. 12). La strada è aperta e va nella direzione di una storia della filosofia che prende parte al processo che sta portando all'evoluzione della conoscenza nella prospettiva globale dell'Antropocene.

RICCARDO POZZO

ALBERTO GIOVANNI BIUSO, *Chronos. Scritti di storia della filosofia*, Mimesis, Milano - Udine 2023. Un volume di pp. 411.

Chronos. Scritti di storia della filosofia raccoglie trentasei saggi che Alberto Giovanni Biuso ha pubblicato negli ultimi venticinque anni (eccetto uno risalente agli anni Ottanta del secolo scorso) e che qui ri-organizza ovvero rivitalizza teoreticamente in sei sezioni, per «presentare non una collezione di saggi ma un percorso nella storia della filosofia volto a mostrare la perennità delle questioni metafisiche – l'essere, la verità, il tempo – e la loro fecondità per il presente e per il futuro» (p. 409).

Il volume rappresenta pertanto una vivida testimonianza della «coincidenza della filosofia con la sua storia», non nel senso di una costrizione della teoresi entro perimetri filologici, ma, al contrario, nel senso attualistico gentiliano secondo cui la storia della filosofia si dà «nell'atto del filosofare [...]». Giacché la totalità della filosofia non consiste nella scolastica compiutezza enciclopedica delle sue parti» (p. 293). In tal senso, il genitivo nell'espressione «storia della filosofia», che compare nel titolo stesso del volume, ha una connotazione prettamente soggettiva, ovvero sembra indicare quella storia *che è* filosofia: per essere più espliciti, in base a tale interpretazione, la ricostruzione storico-filosofica è essenzialmente un'operazione teoretica, un atto del pensiero inscindibile dall'assunzione di un qualche criterio di sviluppo delle idee anzitutto speculativo o, più semplicemente, da «interessi teoretici»; come indica altrettanto chiaramente l'altra espressione che costituisce il titolo – *Chronos* – per Biuso, tali interessi «sono incentrati sulla questione del tempo e della relazione tra temporalità e metafisica» (p. 409).

Il principio metafisico fondamentale, che secondo l'A. esprime tale relazione, asserisce in maniera radicale che «l'essere è tempo» (p. 211). Non è un caso che, oltre a quattro sezioni del volume denominate mediante categorie storico-filosofiche generali («i greci», «i moderni», «il Novecento», «il XXI secolo»), che raggruppano una grande vastità di riferimenti culturali e denotano un'erudizione a dir poco impressionante, ve ne siano due dedicate rispettivamente a Martin Heidegger e a Friedrich Nietzsche. Il loro pensiero rappresenta per l'A. un potentissimo «dispositivo» teoretico in grado appunto di disporre, riordinare, riorganizzare e riorientare non solo la filosofia occidentale, ma l'attuale destino degli «animali umani» (pp. 11, 115), ovvero dell'intera *oikos* del vivente. D'altra parte, tale rilettura teoretica e «oicologica» (p. 265) della storia della filosofia alla luce del pensiero di Heidegger e Nietzsche testimonia, a sua volta, come lo spessore speculativo dei singoli pensatori emerga soprattutto in riferimento a una tradizione.

Tale reciprocità di chiara derivazione gadameriana tra originalità speculativa e dipendenza dalla tradizione – in base alla quale «la verità è una questione [...] non soltanto di metodo ma anche di storia» (p. 344) – per Biuso scaturisce innanzitutto dalla personale storia filosofica col maestro Eugenio Mazzarella, di cui sviluppa originalmente la già originale interpretazione nietzscheana della *Seinsfrage* heideggeriana: se per Mazzarella l'affermarsi di un «radicale “ultraumanismo”» nella transizione dal «*Dasein* al cuore del *Sein*» non rappresenta né «una svolta» né «un presunto rovinare del pensiero di Heidegger in un antiumanesimo che pensa “contro” l'umano», ma «una filosofia antropocentrica» o «una metafisica dell'intero non umano», che semmai consente di «collocarlo nel suo luogo proprio» (pp. 257-261), per Biuso, l'ultraumanesimo della *Seinsfrage*, ovvero la sua coincidenza con «il

problema dello *Übermensch* nietzschiano», pare invece assumere un significato che, se non è esplicitamente antiumanista, sfocia certamente in un «antispecismo consapevole» (p. 114), ovvero in una denuncia del «narcisismo umano» da cui si ingenerano le varie forme di antropocentrismo, la cui «ignoranza [...] si esprime in modo radicale nei monoteismi abramitici» (p. 11), ma anche nei «limiti dell'esistenziale heideggeriano» (p. 225).

In tal senso, la peculiarità della posizione teoretica di Biuso pare risultare da un *sostanziale* incardinamento del pensiero heideggeriano nella prospettiva nietzschiana, che dovrebbe persino «rendere la gnosi heideggeriana più coerente con se stessa»: solo un'interpretazione radicalmente nichilistica del *Sein-zum-Tode* come totale «essere-per-l'estinzione» può davvero rendere l'essere-per-la morte una dimensione ontologica fondamentale e universale, in cui si abbandona «lo specismo e il favoritismo antropocentrico della morte come evento soltanto umano» e si coglie «l'estinzione come qualcosa che definisce tutt[o]» (p. 226); in altri termini, solo interpretando nichilisticamente il morire, la trasformazione, il divenire, ovvero la strutturale temporalità dell'essere come manifestazione del *nulla* si trova «il coraggio di conoscere l'essere. [...] Il presupposto della realtà e della sua conoscibilità è infatti la compresenza di essere e nulla nel divenire» (pp. 386-387). Trovare il coraggio di conoscere l'essere significa allora accettare il nulla che siamo e che è, significa «dominare la morte, andare oltre il timore della dissoluzione, accogliendo il ritmo infinito dell'essere e accettando di costituire soltanto una parte della vita del tutto. [...] In questo modo ogni ente vive per sempre. Non lo fa nella impossibile stasi, nel permanere di uno dei composti nei quali l'essere si manifesta, ma nel diventare parte del flusso infinito che si è» (p. 24).

La metafisica che Biuso elabora a partire dal riconoscimento della strutturale temporalità dell'essere si configura pertanto come una forma di panteismo eracliteo, in cui il divenire incessante che caratterizza essenzialmente la realtà assurge a principio metafisico e persino teologico: dunque non un semplice materialismo riduzionistico, ma un «monismo olistico» (p. 12) che riconosce la sacralità della materia a dispetto del «luna park moralistico e sentimentale che sostiene il valore *sacro* di ogni umano. Sacra hanno la presunzione di definire i moderni la macchina pneumatica che ingerisce ossigeno e cibo e li espelle sotto forma di escrementi e parole. [...] Sacro è per loro il mammifero di grossa taglia, feroce con i propri simili e distruttivo dell'ambiente che gli dà vita e risorse. Questa festa antropocentrica è abbastanza trascurabile da lasciarla alla sua insignificanza, al suo inevitabile suicidio. Sacra è piuttosto la materia infinita, potente ed eterna, che non conosce il bene e non sa che cosa sia il male. [...] La materia è la festa del cosmo, la sua indistruttibile pace» (p. 60).

Sebbene in riferimento a un simile necessitarismo panteistico l'affermazione di un'oggettività teoretica assoluta, a-valoriale e ultraumanista, sembri per certi versi stridere con l'inevitabile intreccio di fatti e valori connaturale a qualsivoglia forma di olismo, nondimeno, tale concezione ontologica ha delle ragioni logico-metafisiche effettivamente oggettive: la «fecondità filosofica» del monismo olistico di Biuso consiste innanzitutto «nel porre a fondamento di tutto una Identità plurale permeata dalla ricchezza della Differenza» (p. 12). Secondo l'A., la «dinamica di differenza e identità» rappresenta il movimento ontologico e gnoseologico che sta a fondamento del divenire – ovvero del reale – e della sua conoscibilità metafisica: essa infatti «rende possibile che ogni istante sia un istante del tempo e che ogni ente sia ente dell'essere, pur non coincidendo nessun singolo istante con il tempo e nessun singolo ente con l'essere. La metafisica è la comprensione di questa differenza tra i singoli enti e il tempo che li trascende e li sostanzia» (p. 211). Il dispositivo logico-metafisico di identità e differenza costituisce pertanto «la condizione sia epistemologica sia ontologica dell'accadere», ovvero «la struttura metafisica fondamentale, la struttura genetica suprema, quella da cui scaturiscono tutte le cose che sono e che istante per istante si dissolvono» (pp. 304-305).

L'indubitabile pregio teoretico di tale fondazione, radicata sulla irriducibile complementarietà concettuale tra identità e differenza, induce il lettore – ancorché affetto dal «mito invalidante» dell'antropocentrismo – ad assumere francamente il punto di vista dell'A. al di là della sua veemenza speculativa: ecco allora che si scopre come l'anti-specismo biusano non rappresenti un odio gratuito per l'umano in quanto tale, ma per l'umano che ignora «l'essenziale», che ignora il «limite» (p. 11). E in effetti è odiosa la superbia dell'uomo «moderno», che dimentica la sua finitudine ovvero la sua origine; secondo Biuso, tale superbia si è perpetuata lungo tutta la storia dell'Occidente: dal fanatismo dei primi martiri cristiani ai terroristi dell'Isis, dal teocentrismo medievale o dall'umanesimo rinascimentale alla giacobina Volontà Generale, dai nazionalismi risorgimentali ai totalitarismi, dall'estremismo apparente dei *bohémians* di sinistra all'«estremismo culturalista della questione del *gender*» (p. 360).

Come si vede, le provocazioni filosofiche sono incessanti, ma, nonostante si intreccino pure con un revisionismo storiografico piuttosto audace come nel caso dell'interpretazione delle persecuzioni cristiane o dell'origine rousseauiana dell'utopia totalitaria novecentesca, più cresce la familiarità con l'A. ripercorrendone l'instancabile attività intellettuale lungo un quarto di secolo, più ci si avvede del fatto che esse non esprimono una *vis polemica* fine a se stessa volta a ricercare l'originalità contro tutti e a tutti i costi, ma paiono testimoniare, sulla scorta di Nietzsche e Spinoza, nella «comprensione razionale delle cose una passione profonda della vita» (p. 146) o, meglio, «l'affetto più potente» (p. 175).

Ed è così che, progredendo nella lettura di *Chronos*, ci si appassiona soprattutto – e non c'è da stupirsi – delle *differenze* rispetto alla propria *identità* filosofico-culturale, avverando direttamente quel processo di trasformazione interiore o iniziazione che, secondo Biuso, rappresenta il fine essenziale della filosofia, ovvero della conoscenza e dunque dell'esistenza: la filosofia è una «forma di iniziazione», un «cammino verso l'oltre», «verso un "génos", una "stirpe", una "razza" che oltrepassa l'umano. [...] Nel linguaggio della Gnosi si dice "diventare dio", nel linguaggio di Nietzsche si chiama *Übermensch*, oltreuomo. [...] Nulla a che vedere con *new age* di vario tipo. [...] L'apprendimento iniziatico non consiste [...] in sentimentalismi di massa [...] ma significa trasformare se stessi e la vita in "ein Mittel der Erkenntnis", in un mezzo di conoscenza (Nietzsche, *Die fröhliche Wissenschaft*)» (p. 23).

Tra le tante sorprese che riserva la lettura di *Chronos*, non si può pertanto non sottolineare l'originalità dell'interpretazione gnostica dell'oltreuomo nietzscheano, che Biuso offre a partire da una sicura conoscenza e da un'abile ricostruzione anche dei *Frammenti postumi*: a dispetto delle volgari interpretazioni superomistiche, l'A. ne evidenzia semmai «onestà, cortesia e misura» (p. 84); la consapevolezza dell'oltreuomo di essere solo il «mezzo della conoscenza», attraverso cui la verità si svela, è la «piena coscienza del limite intrinseco a tutto ciò che nasce dalla specie di cui anch'egli è parte costitutiva, per quanto nobile. E pertanto l'immagine che meglio raffigura il significato dello *Übermensch* nietzscheano non ha nulla di tracotante. Non è la forza bruta o il desiderio che si appaga soddisfatto nella praticità cieca delle cose. Non esprime la volontà suprema di sostituirsi al dio o di attuare il dominio tecnico-capitalistico sul mondo. L'oltreuomo [...] è l'espressione più efficace del limite ontologico nel quale il pensatore si sente comunque avvolto, della sua consapevolezza del confine oltre il quale non è possibile spingersi» (pp. 86-87).

D'altra parte, il lettore è ormai in grado di comprendere autonomamente che, come non si dà identità senza differenza, così non si dà confine o limite senza aperture illimitate, sicché proprio la consapevolezza dell'intrascendibilità della finitudine diviene consapevolezza della possibilità di nuove e imprevedibili sorprese nel disvelamento della verità. In tal

senso, si può concludere rilevando infine come la filosofia di Biuso realizzi perfettamente un carattere essenziale della conoscenza filosofica e quindi del pensiero stesso: «L'aporia, anzi una molteplicità di aporie. [...] Si tratta di aporie feconde, che contribuiscono a fare del lavoro filosofico un'attività fondata, necessaria e interminabile» (p. 379).

ANTONIO LIZZADRI

PIO COLONNELLO, *Solitudine ed esistenza. Sullo statuto della vita interiore*, Mimesis, Milano - Udine 2022. Un volume di pp. 200.

La solitudine è un fenomeno della coscienza o della comunità? È una domanda, questa, che al primo ascolto suona strana oltre che difficile se non si può ricorrere alla scappatoia retorica del «non c'è l'uno senza l'altro».

Un'ottima occasione per discuterne è offerta da un recente volume di Pio Colonnello, *Solitudine ed esistenza. Sullo statuto della vita interiore*. La strada che l'A. sceglie è segnata dalle riflessioni novecentesche sull'esistenza (Heidegger, Jaspers, Binswanger, Gaos e Masullo), ma anche dai contributi di Croce, Piovani e della filosofia della liberazione.

Per riordinare i fili delle analisi di Colonnello può essere utile partire da quella che è poco meno di un'ovvietà per il Novecento filosofico: il solipsismo fenomenologico. Quest'ovvietà si articola in tre tesi, che trovano riscontro in altrettanti testi husserliani: la nozione della vita psichica isolata (*einsamenes Seelenleben*) che occorre all'inizio della *I Ricerca logica*, per demarcare la funzione del segno comunicativo da quello non comunicativo (HUA 19/1, p. 31), l'esperimento mentale della nullificazione del mondo, presentato nel corso del § 49 di *Idee I* (HUA 3, pp. 103-106), e la riduzione alla proprietà primordiale compiuta nella *V Meditazione cartesiana* (HUA 1, p. 137). Queste tre tesi corrispondono anche a tre più ampie accuse rivolte a Husserl: l'incapacità di rendere conto appieno del linguaggio, la derivazione quasi produttiva del mondo dall'io e l'impossibilità di analizzare l'esperienza dell'altro a partire da una coscienza chiusa, stabile e, soprattutto, solo propria, se non per via di un farraginoso meccanismo analogico, inferenziale e costruttivo. Le stesse tre tesi infine furono patrimonio comune a molti degli autori con cui serratamente Colonnello si confronta.

Cominciamo con Heidegger, Jaspers e le *Ricerche logiche*. Per entrambi – che, come è noto, si formarono in ambiente neokantiano e non con Husserl – l'opera del 1900-1901 fu l'epitome della fenomenologia. Per lo Heidegger dei *Prolegomeni alla storia del concetto di tempo* (1925), *Essere e tempo* (1927) o ancora nel *Seminario di Zähringen* (1973) oppure nel breve racconto filosofico di *Il mio cammino di pensiero nella fenomenologia* (1963), le *Ricerche logiche* rappresentano lo scrigno delle tre scoperte fenomenologiche (intenzionalità, intuizione categoriale e a priori) e l'inaugurazione di una nuova possibilità per l'ontologia, benché viziata dall'incapacità husserliana di affrontare il tema dell'essere dell'intenzionale. Allo stesso modo, per la *Psicopatologia generale* (1913) di Jaspers, le *Ricerche logiche* non sono solo l'unico testo disponibile di Husserl, ma anche il brogliaccio da seguire per condurre un'analisi dei fenomeni della coscienza, ovvero di quegli stati accessibili in prima persona o ricostruibili attraverso presentificazione mediante il racconto di sé compiuto da altri (cfr. S. LUFT, *Zur phänomenologischen Methode in Karl Jaspers' Allgemeine Psychopathologie*, in S. RINOFNER-KREIDL - H.A. WILTSCHKE [hrsg.], *Karl Jaspers' „Allgemeine Psychopathologie“ zwischen Wissenschaft, Philosophie und Praxis*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2008, pp. 31-51). È invece delle *Meditazioni* e, in altra misura, della *Fenomenologia della coscienza interna del tempo* che è debitore Binswanger quando – al ritorno da un serrato, e non sempre felice, confronto con Heidegger, che data agli anni Sessanta del secolo scorso – riprende lo Husserl da cui era